

# Nika Zupanc

*Lavora e sogna a Lubiana, la designer slovena dall'irresistibile tocco bon ton*

DI **DANILO ASCANI**

Collabora con Moroso, Moooi, Gorenje e Trimo. Ma produce anche oggetti in serie limitata con il marchio La femme et la maison, quasi il manifesto del proprio stile tutto charme e femminilità. Nata nel 1974, Nika Zupanc "lavora e sogna a Lubiana, in Slovenia". Così ha scritto sul curriculum. Perché adora la sua città, "un posto con alti standard di vita", dove s'è diplomata all'Accademia di Belle Arti e Design nel 2000.

**Nika, da cosa prendi spunto per disegnare?**

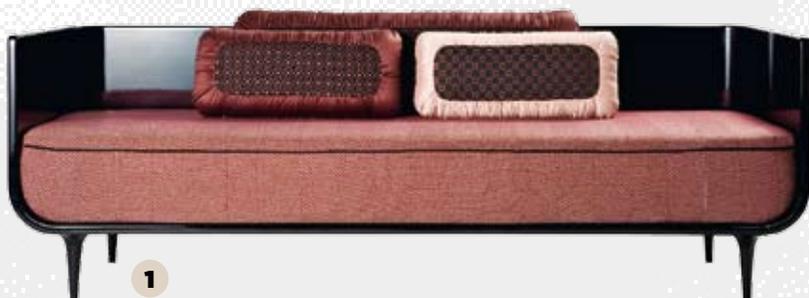
Nasce tutto da situazioni imprevedibili. Una volta per esempio dovevo rinnovare la cucina. Mentre facevo un tè ho immaginato un piano di cottura a forma di portacipria (foto 5). Non traccio mai uno schizzo. Prendo appunti che solo io capisco. E quando mi siedo al Pc ho già idee molto precise. È spesso la natura a ispirarmi, quando faccio surf sulle coste istriane e dalmate o corro nei parchi cittadini.

**Che cos'è per te il design?**

Una sfida personale per



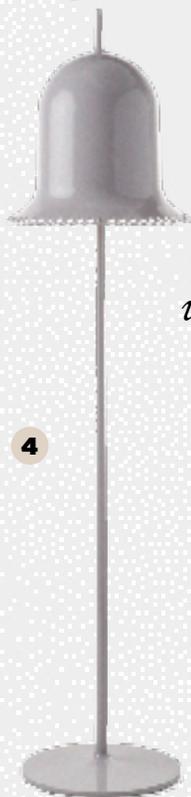
**1. Panca** Modesty in legno d'acero, prototipo presentato dalla **Zupanc** (in foto) all'ultimo Salone del Mobile di Milano. **2. Sedia** Tailored in espanso schiumato e struttura in acciaio, di Moroso. **3. Architettura** temporanea The Wind Pavilion, con facciata modulare Qbiss by Trimo. **4. Plumino** Unfaithful, di La femme et la maison. **5. Piano cottura** Mrs. Dalloway, prototipo per Gorenje.



1



2



4



3



*“Mi piace valorizzare il lato femminile del design. Può bastare un dettaglio”*



5

Con la sua spiccata sensibilità ha esteso i confini del design. Proprio con Moooi ho lanciato da poco la linea “5 O’ Clock”, tavolo e sedie in legno rivestiti in skai decorato con rose rosa da servizio da tè inglese.

**Come arrederesti una casa?**

Gli arredi che scegliamo sono come gli abiti. Esprimono la nostra personalità. Io amo gli spazi aperti e minimali. E se si parla di architettura, prediligo il cemento e l'acciaio.

**Qual è un must del design?**

Non ho un pezzo favorito. In una casa consiglio di mettere sempre un arredo antico, che abbia un messaggio nascosto.

**Hai preferenze per tecniche, colori o materiali?**

Al contrario: amo sorprendere ogni volta me stessa e gli altri. È una sfida costante per suscitare sogni. E banco di prova del mio lavoro è sempre il Salone del Mobile di Milano, appuntamento che conta di più delle fiere di New York, Londra, Parigi. Quando torno a casa dal Salone, per me è come l'inizio d'un anno nuovo.

contribuire alla ricerca estetica contemporanea; innovazione di tecniche e materiali; voglia di suscitare pensieri in un colpo d'occhio.

**Quale idea si cela dietro al tuo tratto così particolare?**

Introdurre elementi più femminili nel design. Una sorta di provocazione, per ridiscutere il vecchio concetto di funzionalità, sempre visto da una prospettiva maschile.

**Tra i designer più noti, quali sono stati i tuoi maestri?**

Per me l'ispirazione viene da ambiti lontani, come la poesia di Sylvia Plath o le opere di Virginia Woolf. Però Marcel Wanders mi colpisce molto come art director di Moooi.

**1. Sofà** Phonique in legno laccato e fibra di vetro, di La femme et la maison. **2. Scala** Upper Case in alluminio colorato, di La femme et la maison. **3. Coffee table** Scarlet con **vassoio** che funge da top del tavolino stesso: è ancora un prototipo. **4. Lampada** da terra Lolita in Abs iniettato, disponibile da tavolo e da sospensione, di Moooi. **5. Sedia** 5 O' Clock in faggio e rivestimento in skai, di Moooi.